ACCOGLIENZA CLASSE SECONDA

Prima di iniziare

Comincia un nuovo anno scolastico: è bello ritrovarsi in seconda e giocare a trovare i piccoli grandi segnali di cambiamento. Accogliamoci, anche con le nostre fragilità e le piccole grandi paure che si possono affacciare in questa età di mutamenti.
Le **letture condivise** ci permettono di assaporare storie di qualità e divertirci indossando al contempo i panni dei personaggi e affrontando così anche questioni per noi delicate. Durante le prime settimane di scuola potete dedicare alcune ore a un minipercorso di **laboratorio di lettura** finalizzato a ricostituire la **comunità di lettrici e lettori** creatasi durante il precedente anno scolastico accogliendo la crescita emotiva che ha caratterizzato ogni componente della classe. Alcune **nuove strategie** del **Reading Workshop** (*Impressioni* e *La curva delle emozioni*) vi saranno di aiuto in questa direzione.

Le tre premesse fondamentali sono:

- il **tempo dedicato alla lettura** (ad alta voce o individuale) in classe non è mai sprecato;
- è importante mantenere un **clima gioioso e di condivisione** autentica e rispettosa;
- è necessario **mettersi in gioco** e chiedere ai ragazzi e alle ragazze di fare altrettanto per rivitalizzare una comunità che cresca leggendo e condividendo riflessioni e pezzi di sé.

Proponiamo tre diverse tipologie testuali, scelte con cura, inclusive e soprattutto di qualità:

- una **poesia** (“Il mio gioco preferito” di Silvia Vecchini), per riconfermare l’importanza del linguaggio poetico come chiave per aprire significati;
- un **racconto** (“Il Ragazzo del Fuoco” di Enrico Racca), per mostrare una scrittura di qualità che esplora argomenti e tematiche vicine al sentire dei giovani lettori e delle giovani lettrici;
- un **albo illustrato** (“Oltre l’albero…” di Mandana Sadat), per dare voce insieme a un “quasi-silent book”, in cui spiccano l’importanza della condivisione, dell’andare oltre le apparenze, delle storie che vivificano e di tanto altro…

Vi consigliamo di leggere e immergervi in questi materiali e sperimentare le attività prima di introdurle in classe: in questo modo potrete mostrarvi come “docenti mentore”, sostenendo anche eventuali difficoltà che qualche alunno o alunna potrebbe incontrare.

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Il percorso

Prima di leggere la **poesia** di Silvia Vecchini osservate: che cosa c'è? Che cosa manca? Perché, secondo voi, l'autrice ha fatto questa scelta?

Accogliamo questa poesia: facciamo decantare le sue parole lentamente dentro di noi e ascoltiamo gli echi e i suoni che produce. In che modo? Ascoltate una **prima lettura a occhi chiusi**: quali immagini si creano nella vostra mente? Quali sensazioni vi lascia?

Il mio gioco preferito prima
di dormire è fingermi
un sasso in mezzo
al bosco. Essere coperta
di muschio, stare
dentro l'oscurità, stare
nella pancia del lupo
sapendo che nessuno
mi mangerà.

(S. Vecchini, *Poesie della notte, del giorno, di ogni cosa intorno*, Topipittori, Milano 2015)

Prima di lasciare questi versi e incontrare un altro testo, vi consigliamo di andare in profondità e scandagliarli in modo più consapevole grazie ai suggerimenti della **strategia *Impressioni***, che riportiamo. Condividete poi con tutta la classe quanto avete appuntato. Riuscite a individuare un aspetto o una categoria che ha colpito la maggior parte di voi?

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Strategia: IMPRESSIONI

Provate a riflettere: mentre leggete, spesso incontrate espressioni, situazioni, personaggi, parole che vi sorprendono, vi colpiscono per l'immagine che formano nella vostra mente, per il suono di alcuni termini, per la sensazione che vi lasciano… È come se il testo **imprimesse un'impronta** in voi e questa traccia aspetta solamente di essere seguita dai vostri pensieri. Quindi fermatevi sulle vostre impressioni, dialogate con il racconto, esplicitando ciò che vi ha colpito. Grazie alle impressioni, inizierete un confronto vivo con la storia e chi l'ha scritta.

LA STRATEGIA Quando vi immergete in una lettura, **non abbiate fretta** ma gustatevi tutto ciò che vi dice, ascoltate ciò che risuona e lascia un segno in voi. I lettori esperti camminano lentamente tra le pagine del libro e con occhio attento al proprio mondo interiore, sanno soffermarsi e valorizzare le proprie impressioni.

Leggendo **ponetevi queste domande**:

- Quali aspetti del contenuto mi colpiscono o mi sorprendono?
- Quali azioni o caratteristiche di un personaggio spiccano?
- Quali eventi o situazioni non mi aspettavo?
- Quali parole o espressioni risuonano e suscitano il mio interesse?
- Quali aspetti del modo di scrivere di questo autore o autrice ho notato?
- Quali sensazioni o emozioni provo dopo aver letto questo passo?

Potete sfruttare questo **organizzatore grafico** per raccogliere le vostre impressioni suddividendole per tipologia (non vi preoccupate se qualche riquadro resta vuoto).

IMPRESSIONI DATE DALLA LETTURA DI ……	
contenuto	parole o espressioni che mi colpiscono
azioni o caratteristiche di un personaggio	sensazioni o emozioni
eventi o situazioni inaspettate	aspetti del modo di scrivere che noto

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Potete prendere spunto da queste espressioni per iniziare la **stesura delle vostre impressioni**:

- Mi colpisce/stupisce molto questo della storia/del personaggio… perché…
- Non mi sarei mai aspettato che… perché…
- Mai avrei creduto che… perché...
- Salta all'occhio questa espressione/parola/modo di scrivere … perché...
- Dopo aver letto... ho provato … perché…
- Dopo aver letto… mi sono sentito… perché…

Avete fatto conoscenza con una strategia potente che vi permette di porvi **in modo attivo** mentre leggete facendo scaturire riflessioni e significati che a prima vista potrebbero sfuggire.

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Regalatevi ora un'altra esperienza di lettura significativa e piacevole applicando la **strategia *Impressioni*** al **racconto** "Il Ragazzo del Fuoco" di Enrico Racca. Condividete poi quanto emerso.

Il Ragazzo del Fuoco

«Hai visto come mi ha guardato quella nuova?» dico a Giorgio, dandogli un colpetto di gomito.
«Ma che dici? Guardava me!»
«Seee. Ha guardato me, occhi negli occhi, cuore nel cuore»
«Michele, occhio per occhio, dente per dente»
«Che c'entra?»
«Niente».
Quella nuova è Ale, che ormai non è neanche più tanto nuova, visto che era arrivata nella classe due mesi prima, come un uragano dentro lo sgabuzzino delle scope. Aveva scompigliato tutto: gerarchie, gruppi, amori e amorini. E aveva scelto me. Michele. Il Ragazzo del Fuoco.
Vi ho detto questa cosa del fuoco? No, non ancora.
Insomma, presentata dalla preside Cucimarro, donna tutta d'un pezzo, ma nel senso di un pezzo di marmo di Carrara prima che Caravaggio ci scolpisca la Pietà, si era librata sopra la puzza delle sneakers e aveva appoggiato le sue ~~chiappe~~ gambe sulle sedie sbeccate della classe II A dell'istituto comprensivo (ma non verso i suoi studenti) Galileo Galilei di San Rocco.
E ogni giorno si ripeteva la stessa scena. Io e Giorgio discutevamo su chi dei due avesse fatto breccia nel suo cuore. Lei guardava me più che lui, ne sono certo come è certo che il Sole gira intorno alla Terra, e sembrava capace di leggerti nel pensiero. E quindi sapeva che io ero follemente innamorato di lei ma troppo timido per farglielo sapere.
Che Giorgio avesse qualche chance pia di me è

ESCLUSO.

Perché Giorgio era, in ordine alfabetico: più Giovane di me di sette mesi, più Brutto di me; più Basso di me; più Scarso di me a pallone. E poi io ero il Ragazzo del Fuoco.
Ero un supereroe. Con un superpotere. Inutile, come la cyclette di mamma. Ma pur sempre un superpotere. (Il superpotere di Giorgio era di fare le pernacchie sotto l'ascella, tanto per capirci). Io invece, be', tutt'altra cosa.

La campanella di fine lezioni è un apostrofo rosa fra le parole Fin e Almente. Fin'almente liberi. Giorgio è il mio migliore amico per distacco, nel senso che è sempre in ritardo. Cioè, per esempio adesso: siamo usciti dalla classe nello stesso memento e ora sono almeno sette minuti che sono qui ad aspettarlo davanti al cancello della scuola. E Ale mi sta guardando. Faccio un cenno verso di lei con il braccio, che dovrebbe risultare un saluto disinvolto e invece è il classico gesto che si fa per acchiappare una mosca che non vuole farsi prendere. Lei mi guarda e, giuro sulle mie carte Pokémon, sembra che mi legga nel pensiero.
«Son qui». Giorgio mi distoglie dai miei assurdi pensieri. Lei è una supereroina che legge nel pensiero? Cavolo, sarebbe un superpotere troppo superiore a quello del Ragazzo del Fuoco! Mi ammazza l'autostima!

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Ci guardiamo e abbassiamo la voce. È l'ultimo giorno di scuola: siamo a giugno e fa caldo, ci sono le ciliegie da rubare al contadino. Inizia l'estate, la stagione più bella dell'anno.
«Ci vediamo alla Tana, alle tre».
Assenso di Giorgio.
«Passiamo dalla stazione, ok?»
«Ok, vado che mi scappa».
Tutti e due ci siamo accorti che lei non ha distolto lo sguardo nemmeno un secondo. E se veramente ci legge nel pensiero ora Ale sa: b) che abbiamo una tana; a) che io sono innamorato di lei; c) che Giorgio deve andare in bagno; e) che non so cosa sia l'ordine alfabetico.

Alle tre siamo alla Tana. Che è una gran bella Tana. Pavimento in pallet offerti dal frutticultore Piero, pareti in cartelloni di latta dei gelati Algida, cuscini sparsi a terra, libri e fumetti in fila negli scaffali ricavati dalle cassette della frutta (te le restituiremo, un giorno, caro Piero). Insomma, un covo segreto dove nessuno, tranne noi, è mai entrato e di cui nessuno ha mai sospettato l'esistenza. Fino a oggi.

«Ciao».
Vi state chiedendo chi ha detto "Ciao?" Facile. Ale.
«Ma che ci fai qui?» rispondo al ciao senza dire ciao, che non è educato, lo so.
«Sono venuta a salutarvi»
«Ma come hai fatto a trovarci?»
«Vi ho seguito».
Guardo Giorgio con lo sguardo di rimprovero del Ragazzo del Fuoco, uno sguardo che nessuno può sostenere per più di due secondi. E infatti.
«Che bella sorpresa!» dice Giorgio entusiasta, appena qualche decimo di secondo più tardi.
«Sì, ma non puoi stare qui». Ora lo sguardo è quello determinato del leader. E pure le parole.
«Non posso?»
«No, è il covo segreto della nostra banda»
«Benissimo. Chiedo ufficialmente di entrare nella banda»
«Non si può» rispondo perentorio.
«E perché questa risposta perentoria?» replica lei.
«Già, perché?» chiede Giorgio.
Ora, scusa, Giorgio, o sei con me o contro di me. E tu sei chiaramente contro di me, in questo momento. Cosa diavolo ti passa per la testa?
«Perché…» Cerco le parole nel vuoto cosmico della mia testa, da cui lei, che oggi sembra ancora più bella, ha aspirato tutti i pensieri come il folletto della mamma.
«…perché è una banda di maschi!» Bingo.
«Uh-uh. Un po' vecchia come visione del mondo, sai, Michi?»
Mi ha chiamato Michi. Nessuno mi chiama Michi, tranne mia mamma e mia nonna. Ah, mia nonna. Lei saprebbe cosa fare. Spirito della nonna, morta sul monopattino elettrico all'età di ottantasei anni, non prima di aver provocato un tamponamento a catena, aiutami, cosa devo rispondere?

Ce l'ho. Grazie, nonna.
«Va bene. Mettiamolo ai voti». Colpo di genio. Giorgio non voterà mai per…
«Io voto sì!» alza la mano un ex amico entusiasta. Incasso il colpo e sorrido. «Ma io voto no». Ho vinto. O almeno pareggiato.
«Benissimo». Ale percorre a quelli che mi sembrano grandi passi i due metri quadrati della tana. «Benissimo. Un voto a favore e uno contro. Quindi non sono dentro ma non sono nemmeno fuori dalla banda. A meno di» e indica una rivista in bella vista sugli scaffali «far votare anche quella bella ragazza con il bikini striminzito che vedo lassù».
Penso di essere arrossito. Anche un po' arrostito. Ironico, per il Ragazzo del Fuoco.
«Quindi» prosegue lei «ho diritto almeno a un giorno di prova. Che è oggi».
Giorgio sembra contento, direi pure troppo, e le propone giocare a scopa.
«Ci sto. Sono fortissima a scopa».
Seee. Non sai chi hai di fronte. No per vantarmi, ma io a scopa sono un campione. Batto regolarmente mio fratello, mio papà, mia mamma. E battevo sempre la nonna. Ah, mia nonna. Spirito della nonna, che ha voluto farsi seppellire vestita con la maglietta del Milan che le aveva regalato il capitano Franco Baresi, non scomodarti questa volta. Non ce ne sarà bisogno.
«Però» propone Ale «facciamo una scommessa: chi vince decide cosa fare oggi»
«Ci sto» dice l'inconsapevole Giorgio, il più scarso giocatore di scopa mai apparso sulla faccia della Terra, dall'epoca dei dinosauri, più o meno cinquemila anni fa.
«Ci sto» ghigna il pluripremiato campione di scopa. Cioè io.
Finisce che Ale vince otto partite su otto. Ti guarda negli occhi ogni volta che devi scartare una carta e poi fa sempre punto: scopa, primiera, settebello, carte, ori, incensi e mirre. Tutto. Come se ti leggessi nel pensiero.
Alla fine dell'ottava partita sono arrabbiato ed esausto. Come la nonna quella volta che fece il cammino di Santiago, ma camminando all'indietro.
Avrei bisogno di un bagno. Non nel senso del gabinetto, ma del primo bagno dell'anno al fiume, in quel posto che conosciamo solo io e Giorgio, con quella spiaggetta riparata dagli sguardi e…
«Andiamo a fare il bagno al fiume!» No. Non l'ho detto io, lo ha detto Ale. La guardo con gli occhi sbarrati, come si guarda un alieno. O una supereroina. Che, cavolo cavolo cavolo,

MI LEGGE NEL PENSIERO!

È giunto il momento io cui io vi spieghi perché sono il Ragazzo del Fuoco. Sono nato così, ma l'ho scoperto durante la terza elementare: quando schiocco le dita compare una fiammella sul pollice. Come se accendessi una candela. E sta lì, finché non ci soffio su.
A cosa serve? A niente. Avrei preferito la superforza di Superman. O i sensi di ragno di Spider-Man. O l'invisibilità della bionda dei Fantastici Quattro.
E invece sono il Ragazzo del Fuoco. O del fuocherello, diciamo. Ho un superpotere utilissimo quando non trovi l'accendigas, quando ti accendi la sigaretta, quando facevo il chierichetto e il parroco mi chiedeva di pensare alle candele.

MAMMA, NON FUMO,
È SOLO UN ESEMPIO, OK?

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Nessuno conosce il mio segreto, tranne Giorgio e mia nonna. Ah, mia nonna. Spirito della nonna, che alle ultime elezioni comunali da viva si era candidata a sindaco e il suo programma prevedeva il diritto di voto per gli animali domestici (aveva perso), tu cosa faresti? Diresti ad Ale che ho un superpotere, per far colpo e farla cadere innamorata ai miei piedi? Staresti in silenzio perché da grandi poteri derivano grandi responsabilità?
Cioè, c'è la forte probabilità che io abbia di fronte un mio simile: una supereroina come me, dotata di un immenso superpotere. Insomma, forse condividendo la nostra natura, e le enooormi responsabilità che ne derivano potremmo, che so, innamorarci? Sposarci? Avere una figlia che ti legge nel pensiero mentre, con uno schiocco di dita, accende il barbecue sotto le salamelle? Che faccio, nonna?
Sento il cinguettio di un usignolo. E lo interpreto come "stai in silenzio".
«C'è un problema» dice Giorgio, non appena abbiamo posato le bici a terra, presso la nostra spiaggia segreta. «Io non ho il costume»
«E che problema c'è» Ale si sta togliendo le scarpe. E poi i calzini. E poi la maglietta. E poi i pantaloni. E rimane

IN MUTANDE E REGGISENO.

Noi siamo congelati come due calippi. È Giorgio il primo che rinviene. In due secondi netti è in mutande pure lui, felice come una Pasqua a Natale. «Michi» mi chiama lei dall'acqua «non vieni?»
«Ehm. Sì. E che…» Ora, cosa mi invento, nonna, per non fare la figura del codardo? «Mi si è incastrata la lampo». Spirito della nonna, che…
Non ho il tempo di finire l'invocazione che Ale esce dall'acqua, scrolla i capelli al rallentatore come nei film, bella come la Venere di Boniperti, mi guarda negli occhi e,

SEMPRE IN MUTANDE E REGGISENO,

viene verso di me.
Le prendo la nuca, la avvicino a me e la bacio sulla bocca. A lungo, almeno tredici o quattordici secondi. O forse minuti.
No. Non è andata così. Prima che si avvicini troppo sono già corso in acqua con i pantaloni e tutto, e mi sono tuffato vestito. Un idiota, lo so, ma mettetevi nei miei panni (bagnati).

Fare il bagno al fiume non è come fare il bagno al mare. Intanto puoi bere l'acqua, e scusate se è poco. Potrei spiegarvi a lungo le differenze fra il fiume e il mare, ma mi interessa soprattutto parlarvi del momento più bello del bagno al fiume più bello della mia vita.
È stato quando Giorgio si è allontanato per fare pipì, nascosto dagli alberi (io c'ero stato qualche minuto prima, ma lui, si sa, è sempre in ritardo).
È allora che ho trovato il coraggio di chiederglielo. Lei si è avvicinata a me. Ma vicino vicino. E io ho pensato che sì, avevo davvero voglia di baciarla. E sembrava facile, sembrava che anche lei lo volesse.
E invece non ne ho avuto la forza. Mi sono distaccato un attimo e le ho chiesto: «Ale. Ma tu leggi nel pensiero?»
«No» ha detto, e mi ha preso il viso fra le mani e nel centro esatto della costruzione simmetrica che aveva allestito con le dita, ovvero lì dove c'erano le mie labbra, ha stampato il più dolce,

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

morbido e umido bacio che ho mai ricevuto in vita mia. Lo posso dire, ora che ho tredici anni e mezzo e di baci ne ho dati almeno ~~un centinaio~~ una decina.
E quando si è staccata dopo un tempo interminabile ha proseguito: «Ma certe cose si capiscono anche se non hai un superpotere, Ragazzo del Fuoco.»

(E. Racca, *Il Ragazzo del Fuoco*, in AA.VV., *Racconti sotto l'ombrellone*, Gallucci Bros, 2023)

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

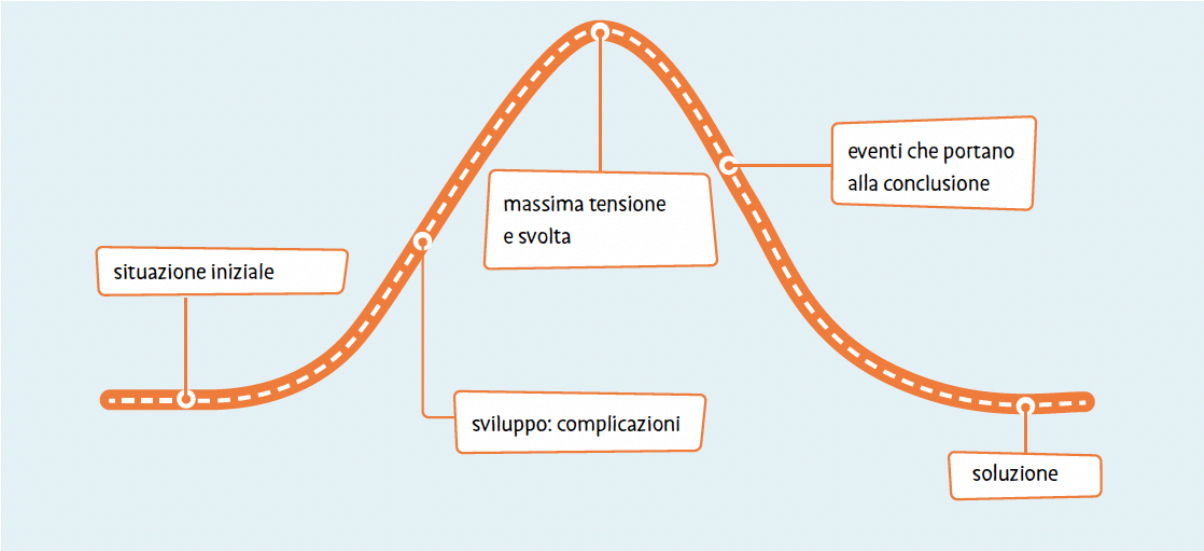
Strategia: LA CURVA DELLE EMOZIONI

Un altro modo per **conoscere meglio i protagonisti** delle storie che leggiamo è quello di **tener traccia delle loro emozioni** durante il dipanarsi degli eventi (magari confrontandole poi anche con le nostre). Una strategia che vi consigliamo è ***La curva delle emozioni***.
Provate a rileggere il **racconto** "Il Ragazzo del Fuoco" di Enrico Racca (nelle pagine precedenti) cercando di **tracciare i cambiamenti emotivi** di Michele.
Quali eventi incidono su questi cambiamenti? Come è la sua curva delle emozioni?

LA STRATEGIA Per monitorare l'evoluzione delle emozioni, dei sentimenti e delle sensazioni del protagonista chiedetevi: «Che cosa sta provando in questo momento?», «Quali indizi mi fanno capire che cosa sta provando?».

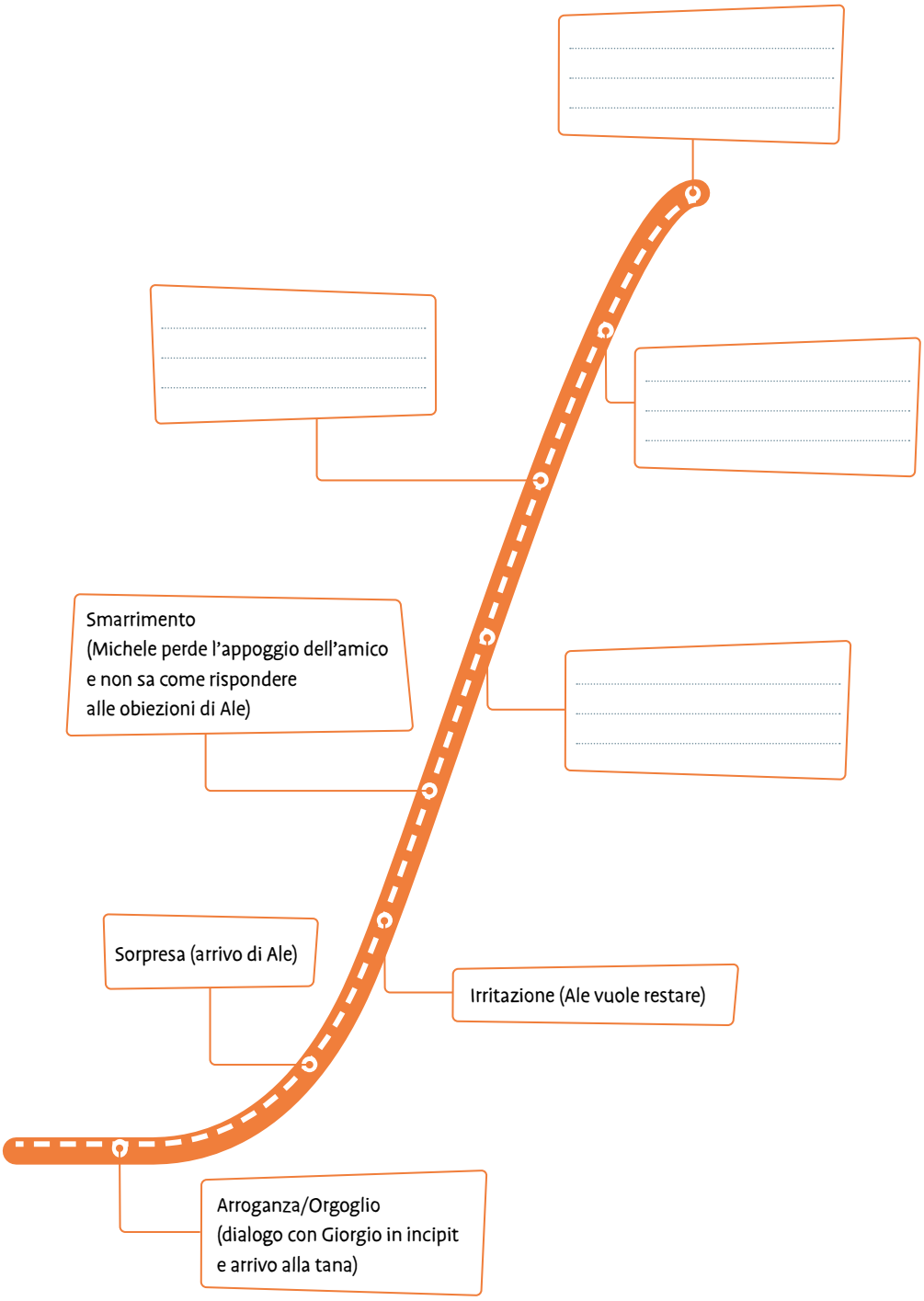
1. **Evidenziate** nel testo con un colore **le espressioni** che fanno riferimento a emozioni e sentimenti del protagonista. Attenzione! A volte le emozioni vengono nominate esplicitamente, altre volte traspaiono dalle azioni, dai pensieri, dalle parole e dalle espressioni del personaggio.

2. Partite da questo **organizzatore grafico** (la "curva della trama") che viene usato per individuare le diverse fasi del racconto. Lo potete riutilizzare per visualizzare graficamente **l'andamento delle emozioni** e delle sensazioni che avete individuato.



Proseguite la realizzazione della **curva delle emozioni di Michele**: attenzione, la forma a campana non è d'obbligo (prestate attenzione agli indizi presenti nel testo per capire l'intensità delle emozioni e quindi l'andamento della curva.

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

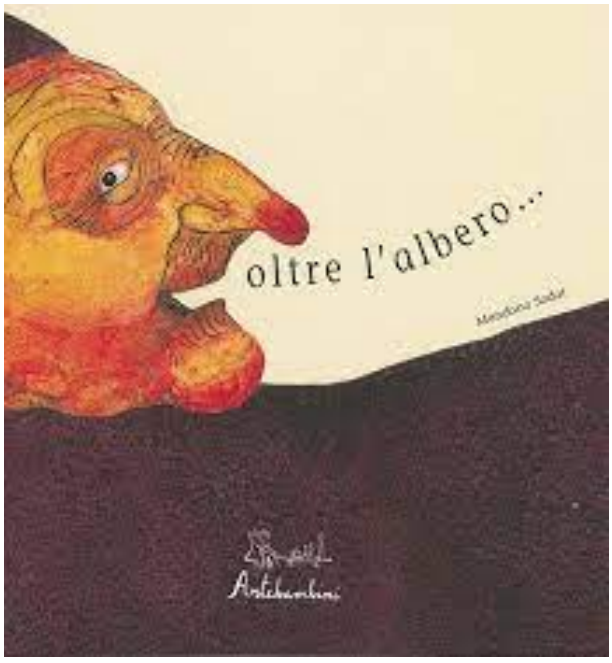


Dopo queste prime letture discusse insieme e scandagliate in ogni aspetto, avete intuito che leggere è un'attività complessa: ogni volta che vi ponete di fronte a un testo potete scegliere di **fermarvi alla superficie** oppure di **immergervi in profondità** cercando i possibili tesori che potrebbe celare. Avete inoltre scoperto come riflettere sulle emozioni di un personaggio vi possa offrire degli spunti per aprire una finestra sul vostro io interiore.

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori

Vi consigliamo ora un **albo illustrato** molto particolare: si tratta di “Oltre l’albero…” di Mandana Sadat. Dovrete indagare soprattutto la parte grafica poiché la parte testuale è davvero minima. Prestate attenzione ai dettagli delle illustrazioni: osservate le scelte relative a colori, tonalità, grandezze, posizioni, eventuali variazioni nelle scelte fatte… Come mai l’illustratrice ha operato in quel modo, secondo voi?
Sebbene il testo sia minimo, provate a indagare il suo rapporto con le immagini.

Mandana Sadat, *Oltre l’albero…*, Artebambini 2004



Entrate in questo testo anche grazie alle due porte che avete scoperto con questo percorso: le strategie ***Impressioni*** e ***La curva delle emozioni***. Condividete poi con la classe quanto emerso.

METACOGNIZIONE A conclusione del percorso vi suggeriamo di dedicare qualche minuto **a ripercorrere i vostri passi** e le scoperte fatte:

- Quale tra i testi proposti vi è rimasto nel cuore? Per quale motivo?
- Quali emozioni e pensieri volete trattenere con voi?
- Avete incontrato delle difficoltà nell’applicazione delle strategie? Quali? Perché, secondo voi? Quale aspetto avete ritenuto utile o efficace?

@2023 Garzanti Scuola – D Scuola S.p.A. – Gruppo Mondadori